

07-03-2009 sezione: **HOME\_SPETTACOLO**

## Libri, Fare l'amore a Roma: da Paolina Borghese alle storie del Casanova

ROMA (7 marzo) - Lettura utilissima per i governanti delle città, e soprattutto della capitale, quella di *Fare l'amore a Roma* (Infinito Edizioni) da ieri nelle librerie. Scoprirebbero infatti che anche l'amore e le sue infinite varianti possono essere un mezzo di raccolta fondi per i restauri pubblici cittadini. O almeno è quello che fece Papa Paolo III Farnese (quello che le voluttuose vicende di "Amore e Psiche" se le era fatte dipingere anche sui soffitti della sua camera da letto a Castel Sant'Angelo) per restaurare il ponte che domina l'Isola Tiberina, "Ponte Rotto" come lo chiamano i romani. Era il 1549 e il ponte versava in condizioni pietose. Il Papa allora decise che un contributo importante sarebbe potuto arrivare dalla folla di prostitute che allora popolava la città. Romane, fiorentine o lombarde che fossero, si contavano tra le 500 e le 600. Un obolo ciascuna, più precisamente un secco 10% del canone d'affitto, fu quello chiesto e imposto. E con quest'obolo le vivaci abitanti della zona tra Ripetta e il Corso contribuirono ad uno dei tanti restauri che vide nella sua storia il famoso e molto malfermo ponte.

E' solo uno dei tanti racconti, illustrati da fotografie d'archivio e arricchiti da citazioni e fonti letterarie che la giornalista e scrittrice Barbara Fabiani ha raccolto in "Fare l'amore a Roma" guida-saggio che rilegge la città alla luce dell'antico sentimento. «Le piazze, le chiese, i palazzi sono descritti soprattutto in quanto luoghi prodotti dalla vita delle persone e delle loro relazioni – spiega l'autrice – tenendo come punto di riferimento la lunga esperienza data dalle relazioni intime».

Cinque percorsi, da utilizzare come una vera guida turistica per andare alla scoperta di quei luoghi della città intrisi di vicende storiche che hanno l'amore come punto di principio o di fine. Dal Ratto delle Sabine, che parte dal racconto di Tito Livio e poi ricostruisce umori e dettagli della festa organizzata da Romolo per popolare il villaggio romano appena nato di un genere femminile completamente assente, alla Bocca della Verità dove scopriamo che i soldati di ritorno da lunghi anni al fronte portavano le mogli per scoprire se erano stati traditi durante l'assenza, alle storie del Casanova, arrivato in città a soli 19 anni con l'intenzione, poi disattesa, di intraprendere la carriera ecclesiastica dalle stanze dei suoi appartamenti a piazza di Spagna, Barbara Fabiani ha scavato nel passato amoroso della città senza indugiare nel pruriginoso e nel voyerismo, ma scandagliando tra gli aneddoti e la verità storicamente accertata per ricostruire la forte vocazione della capitale alla vivacità e alla spregiudicatezza.

Ne emerge, tra una Paolina Borghese nuda che si fa ritrarre scandalosamente da maestro Canova nella sua bottega tra il Corso e piazza del Popolo e un Raffaello che tradiva la Fornarina perché non sapeva dir di no a nessuna, una città indolente e contraddittoria, dove il Papa ogni anno nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva consegnava alle zitelle il sacchetto della dote in una processione partecipata e commossa mentre la scalinata di piazza di Spagna, nelle notti torride d'estate, si trasformava in luogo di danze ed incontri tra il lascivo e il chiassoso, vocazione che evidentemente non ha perso negli anni, malgrado i tanti interventi delle amministrazioni comunali. «I percorsi corrispondono ad alcuni principali itinerari turistici – conclude l'autrice che annuncia anche un secondo volume per raccogliere i tanti luoghi lasciati fuori dal primo solo per motivi di spazio – ma la guida della città interessa soltanto i luoghi che contengono una storia attinente ai temi che possono essere inclusi nel concetto di "relazione familiare o intima" e nell'arco di tempo che dal 753 a.C. Al 1870 circa».